



Una delle tante manifestazioni davanti alla discarica di Ugento, in località Burgesi

- **I misteri del Salento** Dopo mesi la procura di Lecce scava nell'area e trova rifiuti pericolosi
- **La denuncia** Il consigliere Basile (Idv) si era occupato del caso. Poi è stato assassinato

Sigilli a Ugento

Resti velenosi nella discarica bonificata

L'area è stata bonificata, costo 3 milioni di euro. Ma adesso spuntano fuori residui tossici. La denuncia nel 2007 di un piccolo imprenditore. La procura mette i sigilli. A gennaio l'inchiesta dell'Unità.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Un telone nero, spesso almeno due centimetri, largo un centinaio di metri, lo stesso che un tempo conteneva fusti di olii tossici e altamente velenosi. E poi l'odore di olio bruciato, miasmi insopportabili. È l'indizio concreto che ci potrebbe essere del marcio in quel di contrada Burgesi, discarica assai tribolata nel comune di Ugento, perla del Salento nei mesi estivi, territorio di conquista per gli imprenditori del turismo da sempre, negli

ultimi mesi anche per chi fa business nei rifiuti. Ugento, poi, che è anche al centro di un giallo. Tecnicamente un omicidio irrisolto.

Il telone è stato trovato la mattina dell'11 febbraio scorso dai periti incaricati dalla procura di Lecce di verificare cosa c'era di vero in quello che dalla fine del 2007 andava dicendo, inascoltato, l'imprenditore locale Bruno Colitti. Colitti, un padroncino del posto, era stato ingaggiato nel 2005 dalle ditte Imperfoggia e Serveco per bonificare l'area dove negli anni novanta erano stati sotterrati fusti di pcb. Un appalto della Regione dal valore di circa 3 milioni di euro di fondi europei. Colitti era solo un piccolo tassello, «l'ultima ruota del carro», dell'operazione e quando si accorse che le cose non andavano come dovevano, andò dritto in procura. A denunciare che «invece di bonificare la discarica abusiva dai resti dei rifiuti inquinanti e tossici, parte di quei resti erano stati invece sotterrati di nuovo almeno cinque metri sotto terra». Quella denuncia è rimasta lettera morta per mesi sulla scrivania del pm Donatina Buffelli. Poi c'è stato un morto (Beppino Basile, consigliere comunale dell'Idv ucciso la sera del 15 giugno 2008 con 19 col-

tellate), si sono schierati Di Pietro e i deputati pugliesi dell'Italia dei valori Pierfelice Zazzera e Giuseppe Caforio e a gennaio quella vecchia denuncia ha cominciato a camminare. Per arrivare alla mattina dell'11 febbraio, al ritrovamento del telone nero incriminato e di altri rifiuti. «Sono necessari approfondimenti» ammettono ora in procura a Lecce, «quel telo di plastica nero non ci doveva essere, è quello utilizzato per coprire i fusti

Quel telo di plastica nero
Ricopriva i fusti tossici e doveva essere bonificato

avvelenati e, secondo il capitolato d'appalto che ha regolamentato la bonifica, doveva essere smaltito insieme con i fusti velenosi. Vedremo adesso fino a che punto quel telo è contaminato e inquinante».

Con calma, piano piano, tra mille stop and go, un'altra verità sta quindi venendo a galla. Le ditte appaltatrici hanno già fatto sapere di essere in regola e disponibili a dimostrare di aver svolto tutto a regola d'arte. Il sindaco di Ugento Eugenio Ozza, ex